



# **Ordine Provinciale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Venezia**

Via Garibaldi 44/a 34173 Venezia-Mestre

[www.agronomiforestalivenezia.it](http://www.agronomiforestalivenezia.it)

[ordine@agronomiforestalivenezia.it](mailto:ordine@agronomiforestalivenezia.it) - [protocollo.odaf.venezia@conafpec.it](mailto:protocollo.odaf.venezia@conafpec.it)

---

## **Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (P.T.P.C.T.) 2019-2021**

(Art. 1, commi 8 e 9, della Legge 6 novembre 2012, n. 190)

Approvato con deliberazione del Consiglio n 4-2019 del 28.1.2019

1. Premessa.....	1
2. Quadro normativo di riferimento .....	1
3. Definizioni .....	3
4. Organizzazione e funzioni dell'Ordine .....	3
5. Scopo e funzione del PTPCT .....	4
6. Gli obiettivi strategici dell'Ordine per il contrasto alla corruzione per il triennio 2019-2021 .....	4
7. Processo di adozione e aggiornamento del Piano.....	5
8. La struttura di supporto .....	6
9. Mappatura dei processi, verifica del rischio di corruzione ad essi collegato, individuazione delle misure .....	7
9.1. Criteri generali .....	7
9.2. Attività nelle quali è possibile il rischio di corruzione e relative misure.....	7
9.2.1. Attività inerenti la gestione degli acquisti di beni e servizi e per l'affidamento di consulenze .....	9
9.2.2. Accredito attività formative svolte da enti e/o soggetti esterni.....	11
9.2.3. Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi .....	11
9.2.4. Misure generali trasversali .....	11
10. Trasparenza.....	12
10.1. Inquadramento generale.....	12
10.2. Ambito soggettivo di applicazione .....	13
10.3. Aggiornamento del programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità .....	14
10.4. Pubblicazione dei dati.....	14
10.5. Dati oggetto di pubblicazione .....	15
10.6. Categorie di dati e informazioni da pubblicare e referenti.....	15
10.7. Figure coinvolte per l'individuazione dei contenuti del programma .....	16
10.8. Coinvolgimento dei portatori di interesse esterni.....	17
10.9. Iniziative di comunicazione del programma triennale .....	17
10.10. Accesso civico .....	17
10.11. Processo di attuazione del programma .....	17

## 1. Premessa

La Legge 190/2012 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, ha imposto all’organo di indirizzo politico degli Enti pubblici l’adozione – su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione - di un Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito “PTPCTT”) quale strumento che individua e sviluppa le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto di tale evento.

Con determinazione 12 del 28 ottobre 2015 l’autorità nazionale anticorruzione ha fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72 (PNA).

Con tale determinazione l’ANAC ha confermato la definizione del fenomeno corruttivo contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la “*maladministration*”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

L’Aggiornamento annuale del Piano oltre a definire alcuni aspetti organizzativi emersi nel corso degli anni precedenti e definiti nella programmazione triennale dell’Ente, si è reso necessario anche per l’adeguamento al nuovo Piano nazionale Anticorruzione dell’ANAC approvato con delibera n.1208 del 22 novembre 2017 “*Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione*” che nelle sue indicazioni ha recepito quanto espresso nel Dlgs 25 maggio 2016, n. 97 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Dlgs 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.*”

## 2. Quadro normativo di riferimento

Il Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza del triennio 2019-2021 (PTPCT 2019-2021) è predisposto conformemente alla seguente normativa e disposizioni correlate:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d’ora in poi per brevità “Legge Anti-Corruzione” oppure L.190/2012)
- Dlgs 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012” (d’ora in poi, per brevità, “Decreto Trasparenza” oppure D.lgs. 33/2013)
- Dlgs 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d’ora in poi, per brevità “Decreto inconferibilità e incompatibilità”, oppure Dlgs 39/2013);

- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 “Codice dei contratti pubblici” e le successive modifiche di cui al decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56;
- Dlgs 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Dlgs 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché' della disciplina dei relativi ordinamenti”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”;
- Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC n.145/2014 "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”;
- Determinazione ANAC n. 12/2015 “Aggiornamento 2015 al PNA” (per brevità Aggiornamento PNA 2015);
- Delibera ANAC n. 1310/2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”;
- Delibera ANAC n. 1309/2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»;
- Delibera ANAC dell’8 marzo 2017, n. 241 “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del D.lgs 33/2013 “Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali” come modificato dall’art. 13 del D.lgs 97/2016”;
- Delibera ANAC del 12 aprile 2017, n. 382 “Sospensione dell’efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all’applicazione dell’art. 14, comma 1 lett. c) ed f) del Dlgs 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN”;
- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- Comunicato del Presidente del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici. Quanto non espressamente previsto dal presente Programma è regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile ed applicabile, secondo il disposto dell’art. 2bis, co.2 del Dlgs 33/2013. Il PTPC 2018 – 2020 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante;
- Delibera ANAC numero 1074 del 21 novembre 2018, “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”.

### 3. Definizioni

Ai fini del presente Piano, si intendono per:

- **Professione regolamentata:** si intende l'attività, o l'insieme delle attività, riservate per espressa disposizione di legge o non riservate, il cui esercizio è consentito solo a seguito d'iscrizione in Ordini o Collegi subordinatamente al possesso di qualifiche professionali o all'accertamento delle specifiche professionalità;
- **Ordinamento professionale:** come definito per la professione di dottore Agronomo e dottore Forestale dalla L. 3/76 modificata ed integrata dalla L. 152/92, il relativo regolamento di esecuzione DPR 350/81, con le integrazioni e modifiche del DPR 328/2001, del DPR 169/2005 e del DPR 137/2012;
- **Codice deontologico:** Il codice deontologico dell'Ordine professionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (Delibera CONAF n.185 del 13 giugno 2013) che contiene norme di comportamento generali e particolari tratte da regole di condotta affermatesi nel campo professionale, che hanno carattere precettivo e vincolante, sia per l'aspetto sostanziale, che per quello sanzionatorio e integra i principi generali dell'Ordinamento professionale;
- **Ordine:** l'Ordine provinciale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Venezia, Ente pubblico non economico, formato dagli iscritti nel territorio della Città Metropolitana di Venezia;
- **Iscritti:** i **Dottori Agronomi e Dottori Forestali**, i soggetti abilitati all'esercizio della professione ed iscritti all'albo della sezione A di cui all'art. 3 della Legge 7 gennaio 1976, n. 3 così come modificato e integrato dal DPR del 5 Giugno 2001, n. 328 e **Agronomi junior e Forestali junior, Biotecnologi Agrari**, abilitati all'esercizio della professione ed iscritti alla sezione B di cui all'art.10 comma 4 del DPR 328/2001;
- **Consiglio:** l'organo di governo dell'Ordine Provinciale, che svolge funzioni di rappresentanza e amministrative, all'interno del quale sono individuate le cariche di Presidente, Vicepresidente, Segretario, e Tesoriere;
- **Consiglio di disciplina dell'Ordine:** organo dell'Ordine provinciale che svolge funzioni di valutazione, istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'Albo;
- **Segreteria:** l'Ufficio dell'Ordine incaricato delle funzioni amministrative;
- **Sito Istituzionale dell'Ordine:** il sito internet ufficiale dell'Ordine, [www.agronomiforestalivenezia.it](http://www.agronomiforestalivenezia.it);
- **Consiglio dell'Ordine Nazionale** dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali: organizzazione nazionale di cui alla L. 3/76 per brevità di seguito denominato **CONAF**;
- **Federazione Regionale dei dottori Agronomi e dottori Forestali del Veneto (FODAF):** organo di rappresentanza e coordinamento degli Ordini provinciali della Regione del Veneto, ai sensi dell'art 21 e succ., della L 3/1976 e smi.

### 4. Organizzazione e funzioni dell'Ordine

L'Ordine provinciale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Venezia, di seguito chiamato Ordine, rientra fra gli Enti pubblici non economici, dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria in quanto finanziati esclusivamente con contributi degli iscritti.

Per tutte le informazioni sull'assetto istituzionale ed organizzativo, la sede, le risorse umane, la situazione economico finanziaria, la mission, il quadro delle attività, gli obiettivi strategici e operativi dell'Ente, si rinvia alla sezione amministrazione trasparente del sito, all'indirizzo [www.agronomiforestalivenezia.it](http://www.agronomiforestalivenezia.it), dove è possibile visionare e scaricare tra gli altri documenti anche i seguenti:

- il Programma triennale delle attività del Consiglio;
- gli indirizzi di posta elettronica e posta elettronica certificata necessari per contattare l'Ordine;
- i dati concernenti la struttura organizzativa;
- le circolari, le delibere del Consiglio e dell'Assemblea, i Regolamenti e altri atti.

La disponibilità di tali informazioni risponde alla logica integrata voluta dal legislatore, che vede tra loro strettamente correlati i profili della trasparenza ed integrità e della prevenzione della corruzione, nella prospettiva di:

- a) dotare l'Ente degli strumenti per una gestione più consapevole delle risorse, la pianificazione dell'attività e la verifica dei risultati;
- b) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'Ordine, gli altri ordini territoriali e gli iscritti;
- c) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- d) garantire, in definitiva, una buona gestione delle risorse attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi agli iscritti.

## 5. Scopo e funzione del PTPCT

Il PTPC 2019-2021 è lo strumento programmatico attraverso cui il Consiglio dell'Ordine:

- previene la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine ai fenomeni di corruzione, corruzione e *mala gestio*;
- compie una ricognizione ed una valutazione delle aree di potenziale rischio di corruzione, corruzione e *mala gestio* avuto riguardo alle aree e attività evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione), dei successivi Piani Nazionali anticorruzione e relativi aggiornamenti, nelle sezioni specifiche dedicate agli Ordini professionali (cfr. Parte Speciale III, Ordini Professionali), nonché delle altre aree che risultino sensibili in ragione dell'attività svolta;
- individua le misure preventive del rischio e vi dà esecuzione;
- garantisce l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti coinvolti, con specifico riguardo ai soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- facilita e assicura l'applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità ed applicabilità concreta all'ente di riferimento;
- garantisce l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

## 6. Gli obiettivi strategici dell'Ordine per il contrasto alla corruzione per il triennio 2019-2021

L'Ordine, anche per il triennio 2019-2021 si conforma e si adegua, secondo il criterio dell'applicabilità e compatibilità degli obblighi, alla normativa di riferimento, sulla base dei seguenti obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza:

- promuovere all'interno del Consiglio attività di monitoraggio e sensibilizzazione relativamente alle misure anticorruzione e trasparenza laddove compatibili ed applicabili;
- prevedere specifiche comunicazioni e discussioni in occasione delle Assemblee degli iscritti;

- attivare una costante e continua divulgazione della cultura anticorruzione e trasparenza condivisa con i propri stakeholders, in primis gli iscritti, gli altri Ordini provinciali del Veneto e la FODAF;
- attuare, in coordinamento con gli altri ordini provinciali e la FODAF, iniziative formative a favore dei Consiglieri, RPCT e gli addetti alla Segreteria.

## **7. Processo di adozione e aggiornamento del Piano**

Al fine di contrastare tali comportamenti, la citata legge 190/2012 prevede che ogni amministrazione pubblica, o ad essa equiparata, tramite il proprio organo di indirizzo politico, individui un soggetto interno quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (**RPCT**): considerato l'attuale assetto organizzativo, che non prevede la dotazione di personale dipendente, l'Ordine provinciale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Venezia, con deliberazione del Consiglio n. 2017-22 del 21.12.2017 ha attribuito tale funzione al Consigliere Graziano Paulon, dottore Agronomo.

Il processo di adozione del presente Piano è stato coordinato dal Responsabile della Trasparenza e Anticorruzione, che ha tenuto conto – nella stesura del Piano - delle indicazioni dell'ANAC, delle considerazioni espresse dagli organi d'indirizzo politico e degli elementi raccolti nelle attività di consultazione.

A tal fine sono stati coinvolti i Consiglieri dell'Ordine provinciale dei Dottori Agronomi e Forestali di Venezia. Attraverso apposito avviso pubblicato sul sito internet istituzionale, notificato con email circolare, la partecipazione è stata estesa agli iscritti dell'Ordine di Venezia e degli altri Ordini Territoriali o altre forme di organizzazioni portatrici di interesse della categoria al fine di raccogliere osservazioni finalizzate ad una migliore individuazione delle misure preventive anticorruzione.

Il presente (PTPCT) è un documento di natura programmatica di medio periodo (tre anni), come gli altri strumenti di programmazione dell'Ente.

Poiché il Piano – in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012 – deve essere aggiornato almeno una volta all'anno e comunque ogniqualvolta si renda necessario, tenuto conto dei seguenti fattori:

- a) modifiche e/o integrazioni della disciplina normativa in materia di anticorruzione;
- b) modifiche e/o integrazioni dell'assetto organizzativo dell'Ente;
- c) emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del Piano;

ogni aggiornamento è preceduto da idoneo confronto con gli organi di indirizzo politico, nonché dalla pubblicazione sul sito istituzionale al seguente link:

<http://www.agronomiforestalivenezia.it/consiglio/amministrazione-trasparente/>

Il RPCT esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:

- a) elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti;
- b) verifica l'efficace attuazione del Piano;
- c) stabilisce e verifica, d'intesa con il Consiglio, la formazione dei soggetti coinvolti;

- d) entro il mese dicembre di ogni anno (o nel diverso termine stabilito dall'ANAC, per l'anno 2019 fissato al 31 gennaio 2019) redige una relazione sull'attività svolta ex art. 1 comma 14 della legge 190/2012, da pubblicare sulla sezione Amministrazione trasparente.

In questo quadro, la predisposizione e l'attuazione del PTPCT richiede l'attività e il coinvolgimento del Consiglio dell'Ordine e delle figure addette ai servizi di segreteria in quanto impegnato nel processo di gestione del rischio e nell'attuazione delle misure di prevenzione e degli obblighi di trasparenza.

## 8. La struttura di supporto

Le attività sono svolte dai componenti del Consiglio o Iscritti delegati con il supporto, per alcune di queste, del consulente esterno Dott.ssa Chiara Menin. L'Ordine non ha dipendenti assunti a qualsiasi titolo.

Alla data odierna la suddivisione delle funzioni in capo all'Ordine è la seguente:

	<b>Attività</b>	<b>Nominativo</b>	<b>Funzione</b>
1	Apertura sede	Dott.ssa C. Menin	Responsabile
2	Gestione telefonate	Dott.ssa C. Menin	Responsabile
3	Gestione email e PEC	Dott.ssa E. Zamborlini Dott.ssa C. Menin	Responsabile Supporto
4	Gestione protocollo	Dott. N. Scantamburlo Dott.ssa C. Menin	Responsabile Supporto
5	Segreteria Consiglio e Assemblea	Dott.ssa E. Zamborlini Dott. N. Scantamburlo	Responsabile Responsabile
6	Tesoreria, bilancio, contabilità e pagamenti	Dott. I. Furlanetto Dott.ssa Chiara Menin	Responsabile Supporto
7	Gestione contratti	Dott.ssa E. Zamborlini Dott. I. Furlanetto Dott.ssa C. Menin	Responsabile Supporto Supporto
8	Gestione cassa	Dott. I. Furlanetto Dott.ssa C. Menin	Responsabile Supporto
9	Adempimenti Fiscali	Dott.ssa E. Zamborlini Dott. Ivan Furlanetto Dott.ssa C. Menin	Responsabile Supporto Supporto
10	Formazione	Dott.ssa E. Zamborlini Dott. M. Baldin Dott.ssa C. Menin	Responsabile Supporto Supporto
11	Trasparenza e anticorruzione	Dott. Graziano Paulon Dott.ssa C. Menin	Responsabile Supporto
12	Rapporto con CONAF e FODAF	Dott.ssa E. Zamborlini Dott. M. Baldin	Responsabile Supporto
13	Sito web e circolari	Dott.ssa E. Zamborlini Dott. N. Scantamburlo Dott.ssa C. Menin	Responsabile Responsabile Supporto
14	Gestione archivio e pratiche	Dott. N. Scantamburlo Dott.ssa C. Menin	Responsabile Supporto
15	Rapporti con EPAP	Dott.ssa E. Zamborlini Dott.ssa C. Menin	Responsabile Supporto
16	Consiglio di Disciplina	Dott. G. Tiozzo Dott.ssa C. Menin	Responsabile Supporto

## **9. Mappatura dei processi, verifica del rischio di corruzione ad essi collegato, individuazione delle misure**

### **9.1. Criteri generali**

L'Ordine ha sede in Venezia-Mestre; gli iscritti provengono dall'intero territorio della Città Metropolitana di Venezia.

Considerata la prevalente attività dell'Ordine nel campo della formazione e della assistenza amministrativa nella gestione della posizione professionale, non si rilevano al momento particolari fattori di pressione esterni incidenti sull'attività dell'Ordine in relazione agli aspetti della trasparenza e della corruzione.

L'Ordine può tuttavia essere chiamato ad agire su azioni compiute dagli iscritti nell'ambito dell'attività professionale: in tal caso l'organo chiamato ad agire ai sensi della normativa vigente è il Consiglio di Disciplina.

L'analisi dei rischi ha considerato tutti gli eventi che possono essere correlati a situazioni di corruzione.

Un rischio, quindi, è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine dell'Ordine.

Per la predisposizione del Piano si è ritenuto limitare gli approfondimenti e lo sviluppo del processo di gestione del rischio alle sole attività che presentano il profilo di maggiore probabilità ed impatto. In futuro, tenendo conto dei chiarimenti interpretativi che interverranno e degli esiti del monitoraggio sull'applicazione del Piano, si valuterà il modo per estendere il processo di riduzione del rischio anche alle attività inizialmente percepite come meno rischiose.

Alla fase di individuazione dei processi maggiormente "a rischio" è seguita la fase di individuazione delle misure idonee a fronteggiarlo. Si propone l'impiego di 3 possibili strumenti:

1. formazione degli operatori coinvolti;
2. adozione di procedure idonee a prevenire il fenomeno corruttivo;
3. controlli sui processi per verificare eventuali anomalie sintomatiche del fenomeno, adottare misure conseguenti di prevenzione o contrasto.

Si è quindi proceduto con l'individuazione di specifiche misure di formazione/attuazione/controllo adeguate a ciascun processo oggetto di attenzione. Nel corso del 2019 saranno operati interventi di monitoraggio (internal audit) per validare le misurazioni del rischio effettuate e verificare la validità delle azioni di mitigazione attuate, anche al fine dell'aggiornamento del Piano.

Questa attività coinvolgerà il Consiglio, i collaboratori e gli iscritti, attraverso riunioni e incontri individuali.

### **9.2. Attività nelle quali è possibile il rischio di corruzione e relative misure**

Dall'analisi del rischio, sono emersi alcuni processi per i quali è più elevato il rischio di corruzione, rispetto ai quali sono state programmate le misure di prevenzione e contenimento meglio descritte di seguito.

In relazione agli specifici compiti del Consiglio dell'Ordine, in base alla legislazione vigente, non si rinvencono attività di concessione e autorizzazione.

L'attività della Segreteria è rilevante solamente sotto il profilo attuativo delle decisioni assunte dal Consiglio.

I processi individuati per la programmazione delle azioni di prevenzione e contenimento, dettagliatamente descritti al punto seguente, riguardano le attività:

- approvvigionamento e gestione dei beni e servizi;
- affidamento consulenze, incarichi e mandati;
- accreditamento attività formative svolte da enti e/o soggetti esterni;
- Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi.

Le aree generali e i relativi processi a più elevato rischio di corruzione e le azioni programmate per la relativa prevenzione e contenimento, sono state analizzate attraverso schede analitiche. La tipologia di intervento prescelta è stata quella di strutturare procedure che, unite ai correlati controlli, permettano di conseguire l'obiettivo della prevenzione.

#### **Approvvigionamento di beni e servizi**

Attività	Tipo rischio	Descrizione rischio	Impatto	Probabilità	Risposta	Azione
GESTIONE ACQUISTI	Interno	Induzione a favorire ditte specifiche	medio	media	Procedura comparativa	Comparazione più proposte (soglia indicativa 500 €) e/o analisi congruità
Responsabile	Frequenza controllo	Follow-up audit				
Tesoriere, Consiglio	Ogni procedura	Si				

#### **Affidamento consulenze, incarichi e mandati**

Attività	Tipo rischio	Descrizione rischio	Impatto	Probabilità	Risposta	Azione
GESTIONE INCARICHI E CONSULENZE	Interno	Induzione a favorire singoli gruppi	medio	media	Procedura comparativa	Comparazione più proposte, rotazione (salvo infungibilità della prestazione)
Responsabile	Frequenza controllo	Follow-up audit				
Consiglio	Ogni procedura	Si				

### Accreditamento attività formative svolte da enti e/o soggetti esterni

Attività	Tipo rischio	Descrizione rischio	Impatto	Probabilità	Risposta	Azione
ACCREDITAMENTO ATTIVITA' FORMATIVE ESTERNE	Interno	Induzione a indicare caratteristiche e dati curriculari alterati per favorire singoli o gruppi	medio	Bassa	Procedura comparativa	Procedura analitica di valutazione da parte del Consiglio o di Commissione apposita
Responsabile	Frequenza controllo	Follow-up audit				
Consiglio	Annuale	Si				

### Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi

Attività	Tipo rischio	Descrizione rischio	Impatto	Probabilità	Risposta	Azione
Indicazione professionisti per incarichi	Interno	Favorire singoli iscritti o gruppi nella indicazione di nominativi	medio	Media	Valutazione e rotazione	Procedure trasparenti che tengano conto delle competenze richieste e applichi il principio della rotazione
Responsabile	Frequenza controllo	Follow-up audit				
Presidente e/o Consiglio	Ogni procedura	Si				

### 9.2.1. Attività inerenti la gestione degli acquisti di beni e servizi e per l'affidamento di consulenze

#### Rischi

- Fuga di notizie sulle procedure non ancora pubblicate;
- incaricati nel procedimento in rapporto di contiguità con soggetti concorrenti;
- vantaggi competitivi utilizzando in maniera distorta i dati ottenuti in sede di consultazione preliminare di mercato;
- utilizzo distorto delle diverse tipologie di affidamento al sol scopo di agevolare un operatore economico;
- clausole contrattuali non chiare che possono dar vita a modifiche dei bandi in fase di gara;
- favoreggiamento di operatori economici specifici.

## Indicatori

- Eccessivo ricorso a forme di selezione dei contraenti non competitive;
- ripetuta assegnazione dell'incarico (in mancanza di richiesta di caratteristiche professionali specifiche) allo stesso operatore economico;
- variazioni nel valore iniziale dell'appalto in fase di esecuzione;
- liquidazioni ripetute sempre allo stesso operatore economico a scapito delle tempistiche di pagamento programmate per gli altri operatori;
- discrepanza tra le somme impegnate e quelle effettivamente erogate;
- acquisti o pagamenti privi di adeguata giustificazione o imputazione.

## Misure

In fase di valutazione dei processi e delle attività inerenti la gestione degli acquisti di beni e servizi e per l'affidamento di incarichi e consulenze si sono individuate le seguenti misure pratiche da adottare allo scopo di diminuire sino ad annullare del tutto il rischio di corruzione:

- attuazione di procedure che prevedano programmazione, progettazione, selezione del contraente, verifiche di aggiudicazione e stipula del contratto, esecuzione del contratto, rendicontazione del contratto;
- controllo, ratifica e delibera finale ad opera del Consiglio;
- programmazione annuale acquisti con stanziamento delle somme del relativo capitolo di bilancio;
- Comparazione tra diverse ditte così come previsto dalla legge;
- richiesta dei *curricula* dei professionisti per valutare, oltre all'offerta economicamente più vantaggiosa, la necessaria professionalità del consulente nell'esecuzione del servizio richiesto;
- i provvedimenti con i quali si dispongono proroghe e/o rinnovi di contratti in essere, affidamenti diretti, affidamenti di urgenza, consulenze in genere, sponsorizzazioni, indagini di mercato, transazioni devono riportare espressamente la norma di legge o di regolamento che consente all'organo procedente di provvedervi e devono dare atto espressamente dell'intervenuto accertamento dei presupposti richiesti dalla norma e devono riportare adeguata motivazione;
- progettazione di una check list standardizzata per i procedimenti di pre-istruttoria ed istruttoria della documentazione di gara;
- procedere, almeno tre mesi prima della scadenza, al rinnovo dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi e comunque in tempo utile per evitare proroghe;
- i provvedimenti amministrativi dovranno essere archiviati e conservati in modo da riportare in narrativa la puntuale descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà in ogni tempo ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso.
- verifica da parte dei soggetti coinvolti nel procedimento di selezione e assegnazione (anche con eventuale dichiarazione) dell'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto dell'affidamento;
- previsione in tutti i bandi, gli avvisi, le lettere di invito o nei contratti adottati di una clausola risolutiva del contratto a favore dell'Ordine in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità;
- obbligo di predeterminare nella delibera a contrarre, dei criteri che saranno utilizzati per l'individuazione delle imprese da invitare e rispetto del principio di rotazione degli operatori economici;

- pubblicazione della documentazione essenziale relativa agli affidamenti (delibere);
- attuazione di procedure di controllo e verifica sulla corretta esecuzione delle attività e/o forniture;
- in generale, applicazione dei regolamenti specifici per acquisti e forniture.

### **9.2.2. Accreditamento attività formative svolte da enti e/o soggetti esterni**

#### **Rischi**

- Alterazioni documentali volte a favorire l'accREDITamento di iniziative proposte da determinati soggetti;
- mancata o inadeguata valutazione delle richieste di accREDITamento,
- impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;
- inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte dell'Ordine e mancata aderenza al Piano formativo annuale.

#### **Indicatori**

- Eccessiva incidenza di iniziative formative accREDITate presso soggetti terzi;
- Proposta formativa complessiva non equilibrata rispetto alle diverse discipline e competenze;
- Ridotta adesione alle proposte formative istituzionali dell'Ordine.

#### **Misure**

- Verifica delle proposte di accREDITamento da parte di apposita Commissione;
- controlli a campione sui soggetti proponenti e relative iniziative, anche in coordinamento con CONAF, FODAF e gli altri Ordini provinciali.

### **9.2.3. Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi**

Tale area di rischio è relativa alle ipotesi in cui l'Ordine, per le sue diverse attività istituzionali, venga interpellato da Enti pubblici o soggetti privati per nominare o indicare dei professionisti ai quali conferire degli incarichi.

#### **Rischi**

- Nomina professionisti che abbiano interessi personali o professionali in comune con i soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle prestazioni professionali, o di professionisti che siano privi dei requisiti tecnici;
- mancata rotazione nelle indicazioni fornite dall'Ordine;
- richieste di indicazioni di nominativi inevase da parte dell'Ordine.

#### **Indicatori**

- Eccessiva ricorrenza di nomine in capo ai medesimi professionisti.

#### **Misure**

- Avvisi pubblici di manifestazione d'interesse con selezione attraverso la valutazione dei curricula dei professionisti da parte di una commissione e con definitiva nomina in seduta di Consiglio;
- Pubblicazione degli atti deliberativi relativi a nomine e segnalazioni.

### **9.2.4. Misure generali trasversali**

L'Ordine prevederà specifici momenti formativi sul tema trasparenza e anticorruzione diretti al Consiglio ed agli iscritti nell'ambito delle attività istituzionali (Consiglio e Assemblea).

Specifiche attività formative dovranno essere indirizzate ai professionisti che collaborano con il Consiglio nella gestione della Segreteria e di altre funzioni specifiche dell'Ordine.

Ove possibile, tali attività potranno essere sviluppate in coordinamento con gli altri Ordini provinciali e la FODAF.

Il monitoraggio e la valutazione delle misure attuate avverrà, da parte del RPCT con cadenza annuale con apposita relazione in cui si darà evidenza dello stato di attuazione delle misure indicate nel presente Piano e la loro efficacia in termini di contrasto del fenomeno corruttivo.

## **10. Trasparenza**

### **10.1. Inquadramento generale**

Il Dlgs 14 marzo 2013, n. 33 recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", adottato dal Governo in attuazione di una delega contenuta nella legge n. 190/2012, ha operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione vigenti.

Alla luce, anche, degli obblighi normativi previsti dal DL 150/2009 (art.13, comma 6, lettera e) e delle diverse problematiche nascenti dall'esigenza di compatibilità e coerenza tra il Piano Triennale Anticorruzione e il Programma Triennale della Trasparenza e Integrità, che di fatto ne costituisce parte integrante, la Civit, oggi A.N.AC. con successive delibere e da ultima con delibera n.1310 del 28/12/2016 «*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*», ha dettato le linee guida per l'aggiornamento del programma, con la finalità di garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Per un corretto assolvimento dell'obbligo l'Ente deve:

- redigere un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità che espliciti le iniziative che l'Ente porrà in essere per adempiere agli obblighi di trasparenza sanciti dalla normativa, sia nel breve che nel lungo periodo;
- pubblicare sul proprio sito istituzionale, in una apposita sezione di facile accesso e consultazione, denominata «Amministrazione trasparente», tutte le informazioni concernenti l'organizzazione e l'andamento dell'attività amministrativa.

Le linee guida sopracitate si collocano nel contesto della finalità istituzionale di promuovere la diffusione, all'interno delle pubbliche amministrazioni, della legalità e della trasparenza, nonché lo sviluppo di interventi a favore della cultura dell'integrità.

Tale finalità era già stata individuata all'interno dell'art. 21 della legge n. 69 del 08.06.2009, il quale prevedeva la pubblicazione, da parte delle amministrazioni, sul proprio sito internet, di alcuni dati richiamati dalla delibera Civit n 105/2010. Si deve tuttavia evidenziare che il concetto di trasparenza che emerge dal citato recente aggiornamento, è fortemente avanzato rispetto a quello dettato in precedenza: è infatti chiaramente esplicitato che tutti i cittadini hanno diritto ad avere dati chiari, leggibili, aperti su come viene amministrata la "cosa pubblica" e su come vengono amministrate le risorse a disposizione delle amministrazioni.

Il D.lgs 33/2013 e le successive delibere dell'ANAC, non hanno fatto altro che riunire e codificare in un unico testo, tutte le disposizioni afferenti alla trasparenza. Sostanziale è anche la differenza tra la disciplina della trasparenza e quella sull'accesso ai documenti amministrativi: la 241 del '90 infatti

impedisce per principio un accesso generalizzato ai documenti amministrativi, mentre *"la trasparenza è finalizzata a forme diffuse di controllo sociale dell'operato delle pubbliche amministrazioni"* e delinea, quindi, un diverso regime di accessibilità alle informazioni.

Tuttavia i limiti posti all'accesso dalla legge 241 sono riferibili anche alla disciplina della trasparenza, in quanto finalizzati alla salvaguardia di interessi pubblici fondamentali e prioritari rispetto al diritto di conoscere i documenti amministrativi. Tali limiti tassativi, riferibili pertanto anche alla disciplina della trasparenza, riguardano:

- a) i documenti coperti da segreto di stato e gli altri casi di segreto o di divieto di divulgazione espressamente previsti dalla legge;
- b) i procedimenti previsti dal decreto legge 15 gennaio 1991, n. 8 (convertito dalla legge 15 marzo 1991, n. 82) recanti norme in materia di sequestri di persona a scopo di estorsione e di protezione di coloro che collaborano con la giustizia;
- c) i procedimenti selettivi in relazione a documenti amministrativi contenenti informazioni di carattere psicoattitudinale relativi a terzi;
- d) i documenti esclusi dal diritto di accesso in forza di regolamenti governativi, adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 al fine di salvaguardare gli interessi menzionati dall'articolo 24 della legge n. 241 del 1990.

A tal riguardo il D.lgs 33/2013 ha complessivamente operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione vigenti, introducendone anche di nuovi, e ha disciplinato per la prima volta, all'art. 5, l'istituto del c.d. "accesso civico" secondo cui l'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

In particolare, sono stati precisati i compiti e le funzioni dei Responsabili della trasparenza ed è stata prevista la creazione della sezione "Amministrazione trasparente", che sostituisce la precedente sezione "Trasparenza, valutazione e merito" prevista dall'art. 11, c. 8, del d.lgs. n. 150/2009.

Nello specifico, la nuova sezione sarà articolata in sottosezioni di primo e di secondo livello corrispondenti a tipologie di dati da pubblicare. Infine, il decreto provvede a implementare il sistema dei controlli e delle sanzioni sull'attuazione delle norme in materia di trasparenza.

## **10.2. Ambito soggettivo di applicazione**

In via generale, l'art. 2-bis, c. 2 del d.lgs 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016 individua tra i soggetti destinatari degli obblighi di trasparenza "gli ordini professionali".

Il presente Programma, adottato dall'Ordine, sulla base della normativa vigente, indica le principali azioni e le linee di intervento che l'Ente intende seguire nell'arco del triennio 2019-2021 in tema di trasparenza.

Va ricordato che l'Ordine è un Ente Pubblico non Economico ed è vigilato dal Ministero della Giustizia.

L'Ente si occupa della tutela e della promozione della professione del Dottore Agronomo e Dottore Forestale. Funzioni e compiti sono indicati dalla legge professionale.

Gli organi dell'Ordine, di cui alla legge n.3 del 3 gennaio 1976, sono l'Assemblea e il Consiglio; quest'ultimo individua al proprio interno le cariche di Presidente, Vicepresidente, Segretario e Tesoriere.

L'Ordine provinciale dei dottori Agronomi e dottori Forestali di Venezia non ha in carico personale dipendente.

### **10.3. Aggiornamento del programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità**

Il Dlgs n. 33/2013, nel modificare, in parte, la disciplina sul Programma triennale per la trasparenza e l'integrità contenuta nell'art. 11 del d.lgs. n. 150/2009, conferma, all'art. 10, l'obbligo per ciascuna amministrazione di adottare un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Tra le modifiche più importanti del Dlgs 33/2013 vi è l'integrazione del programma triennale della trasparenza nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPCT) come già esplicitato nella delibera ANAC n.831/2016.

Il termine, pertanto, del 31 gennaio, si riferisce ad un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, salvo successive integrazioni.

Il collegamento fra il Piano triennale di prevenzione della corruzione e il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è ancor più rafforzato dalla nomina di un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuato per l'Ordine nel Consigliere dott. Agr. Graziano Paulon.

A questo proposito, il decreto specifica i principali compiti del Responsabile della trasparenza tra i quali quello di verificare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati. In caso di inottemperanza dell'amministrazione, il Responsabile inoltra una segnalazione all'organo di indirizzo politico, ad ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina.

### **10.4. Pubblicazione dei dati**

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, sul sito internet dell'Ordine costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o iscritti, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

È in fase di attuazione l'impiego, da parte dell'Ordine, di comunicazione agli iscritti, imprenditori, utenti che chiedono il rilascio di un qualsiasi provvedimento o atto, del termine entro il quale sarà concluso il procedimento amministrativo tramite e-mail e/o indirizzo di posta elettronica certificata e/o indicazione del link sul sito internet istituzionale, sul quale sono resi pubblici i dati più rilevanti riguardanti i procedimenti amministrativi delle attività a più alto rischio corruzione ed in particolare lo stato di avanzamento del procedimento.

L'Ordine, per il tramite del collaboratore di Segreteria cui è formalmente assegnato tale compito, sotto la vigilanza del responsabile della Trasparenza, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

La pubblicazione dei dati va effettuata di norma entro 10 giorni dall'adozione del provvedimento.

L'aggiornamento deve essere effettuato con cadenza mensile.

## **10.5. Dati oggetto di pubblicazione**

Per effetto del D. Lgs. 33/2013 è stata creata la sezione "Amministrazione trasparente" del sito [www.agronomiforestalivenezia.it](http://www.agronomiforestalivenezia.it).

Secondo quanto previsto dall'articolo 4 del Decreto 33, le P.A. non devono pubblicare:

- i dati personali, non pertinenti, compresi i dati previsti dall'art. 26 comma 4 c. del D.Lgs 33/2013 citato;
- i dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;
- le notizie di infermità, impedimenti personali o famigliari che causino l'astensione dal lavoro del dipendente pubblico;
- le componenti della valutazione o le altre notizie concernenti il rapporto di lavoro che possano rivelare le suddette informazioni.

Restano, inoltre, fermi i limiti previsti dall'articolo 24 della legge 241/1990, nonché le norme a tutela del segreto statistico.

I dati saranno pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" in formato aperto e standardizzato.

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal mese di gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto per gli obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico (art 14, c. 2) e i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza (art 15, c. 4) per i quali è previsto l'adempimento entro tre mesi dalla elezione o nomina e per i tre anni successivi dalla cessazione del mandato o dell'incarico.

Alla scadenza del termine dei cinque anni i documenti, le informazioni e i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni del sito di archivio. I documenti potranno essere trasferiti all'interno delle sezioni di archivio anche prima della scadenza del termine di cui sopra.

## **10.6. Categorie di dati e informazioni da pubblicare e referenti**

Nel prospetto che segue sono riportati i dati che l'Ordine pubblica e aggiorna periodicamente nel proprio sito nella sezione "Amministrazione trasparente", nonché i dati ulteriori, come sopra individuati.

L'elaborazione e l'aggiornamento dei dati è operato dal Consiglio. La pubblicazione è effettuata dal Segretario con il supporto operativo della Segreteria.

Non saranno pubblicati i dati relativi a personale, dirigenza e incarichi in quanto non pertinenti stante la dimensione dell'ente e l'assenza di personale.

L'allegato A del Dlgs n. 33/2013 e le Linee guida approvate con delibera ANAC n. 50/2013 contengono la ricognizione degli obblighi di pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti dal d.lgs. n. 33/2013 e da ulteriori disposizioni di legge e indicano come deve essere

articolata la sezione "Amministrazione trasparente" di ogni sito istituzionale delle amministrazioni ed enti pubblici.

Con l'approvazione del presente Programma vengono recepite le prescrizioni e le indicazioni sopra specificate, a cui si fa rinvio, sia con riferimento ai contenuti degli obblighi di pubblicazione, sia alle scadenze previste, nonché alla articolazione della apposita Sezione "Amministrazione trasparente" che sarà realizzata sul sito istituzionale dell'Ente in conformità alle prescrizioni suddette.

Si riporta comunque di seguito un elenco con le voci essenziali degli obblighi di pubblicazione:

- Disposizioni generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale (non compilata per assenza di personale dipendente)
- Provvedimenti
- Bandi di gara e contratti
- Controlli sulle imprese:
- Bandi di gara e contratti:
- Bilanci
- Beni immobili e gestione patrimonio
- Pagamenti dell'amministrazione
- Altri contenuti - Corruzione
- Altri contenuti - Accesso civico
- Altri contenuti - Decisioni degli Enti vigilanti
- Altri contenuti: Resoconto delle attività strategiche dell'Ordine.

Come si evince dal prospetto sopra riportato, l'Ordine, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, ha individuato, anche in coerenza con le finalità del Dlgs n. 150/2009, della legge n. 190/2012, dell'art. 4, c. 3 del Dlgs n. 33/2013, dei propri regolamenti i c.d. "dati ulteriori" corrispondenti ai titoli "Decisioni dell'Ente" ed "eventuale resoconto delle attività strategiche".

I dati ulteriori sono pubblicati nella sezione "amministrazione trasparente". I "Dati ulteriori" potranno essere incrementati nel corso del triennio, sia in relazione a specifiche esigenze di trasparenza, collegata all'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, sia a motivate richieste provenienti dagli stakeholder nel corso della gestione. La decisione in ordine alla pubblicazione di nuovi dati ulteriori è assunta dall'Ordine compatibilmente con i vincoli organizzativi e finanziari, e nel rispetto della tutela della riservatezza.

#### **10.7. Figure coinvolte per l'individuazione dei contenuti del programma**

Considerato l'attuale assetto organizzativo dell'Ordine, che non ha personale dipendente, con deliberazione 2017-22 del 21.12.2017 il Consiglio dell'Ordine ha individuato il responsabile della Trasparenza nell'unica figura del Consigliere dott. Agr. Graziano Paulon.

Il collegamento tra il piano della trasparenza e quello della prevenzione alla corruzione è un legame diretto, in quanto la trasparenza è elemento qualificante per la prevenzione della corruzione.

## **10.8. Coinvolgimento dei portatori di interesse esterni**

Il coinvolgimento dei portatori di interesse esterni avverrà mediante apposite giornate sul tema della trasparenza ed è stato già attuato tramite avviso pubblico sul sito internet istituzionale, con le medesime modalità previste per il PTPC, del quale il presente PTTI costituisce una sezione.

Le osservazioni pervenute dai portatori di interessi, come sopra individuati, rappresentano materia utile per una eventuale integrazione e/o rivisitazione delle informazioni fornite.

## **10.9. Iniziative di comunicazione del programma triennale**

La comunicazione del Programma triennale, quale sezione del PTPC viene effettuata con le medesime modalità previste per il PTPC. Entro 30 giorni dall'adozione, anche sulla base di eventuali richieste ricevute, Il Responsabile della trasparenza illustra i contenuti del Piano ai componenti della struttura operativa in uno specifico incontro, volto anche a evidenziare i compiti affidati e il contributo a ciascuno richiesto ai fini dell'attuazione del Programma.

## **10.10. Accesso civico**

L'Ordine, nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, rende accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica di cui all'articolo 65, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n.82, e successive modificazioni, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della Trasparenza dell'Ordine.

Il Responsabile della Trasparenza si pronuncia in ordine alle richieste di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione.

Il titolare del potere sostitutivo, in caso di ritardo o mancata risposta da parte del Responsabile della Trasparenza è il Presidente dell'Ordine.

Nell'apposita sezione del sito istituzionale, nell'area Amministrazione Trasparente, viene regolamentato tale istituto da parte dell'Ordine.

La trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione nel sito web dell'Ordine, delle informazioni previste ai commi 15 e 16 della legge n.190/2012 art.1 e concernenti le attività indicate nel presente piano a più elevato rischio di corruzione.

## **10.11. Processo di attuazione del programma**

L'Ordine darà corso nel 2019 alla revisione generale del sito internet, comprendente il completo aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente" alle indicazioni riportate nel presente Piano.

Tenuto conto delle caratteristiche dimensionali e organizzative dell'Ente, e considerata la necessità di snellire i processi di attuazione del Programma, successivamente alla elaborazione, secondo le diverse tempistiche, i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento sono tenuti alla comunicazione

-in via informatica e dandone sempre notizia anche al Responsabile della trasparenza -dei dati e delle informazioni al responsabile del sito.

Il Responsabile della Trasparenza svolge, come previsto dall'art. 43 del Dlgs n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base trimestrale mediante riscontro tra quanto trasmesso (e progressivamente inserito nella banca dati), quanto pubblicato sul sito e quanto previsto nel Programma.

Gli esiti dell'attività di monitoraggio confluiscono all'interno della relazione del responsabile della prevenzione della corruzione da redigere annualmente ai sensi dell'art. I, c. 14, della l. n. 19D/2D12.

Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sull'accesso civico di cui all'art. 5 del Dlgs n. 33/2013, gli interessati presentano apposita istanza al Responsabile della trasparenza dell'Ente, secondo il modulo di richiesta accesso civico che sarà pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "Dati ulteriori accesso civico".

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al Presidente affinché attivi il potere sostitutivo che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza.

Il modulo dell'istanza sarà anch'esso reso disponibile nella sezione: "Dati accesso civico".

Venezia Mestre, 28 gennaio 2019